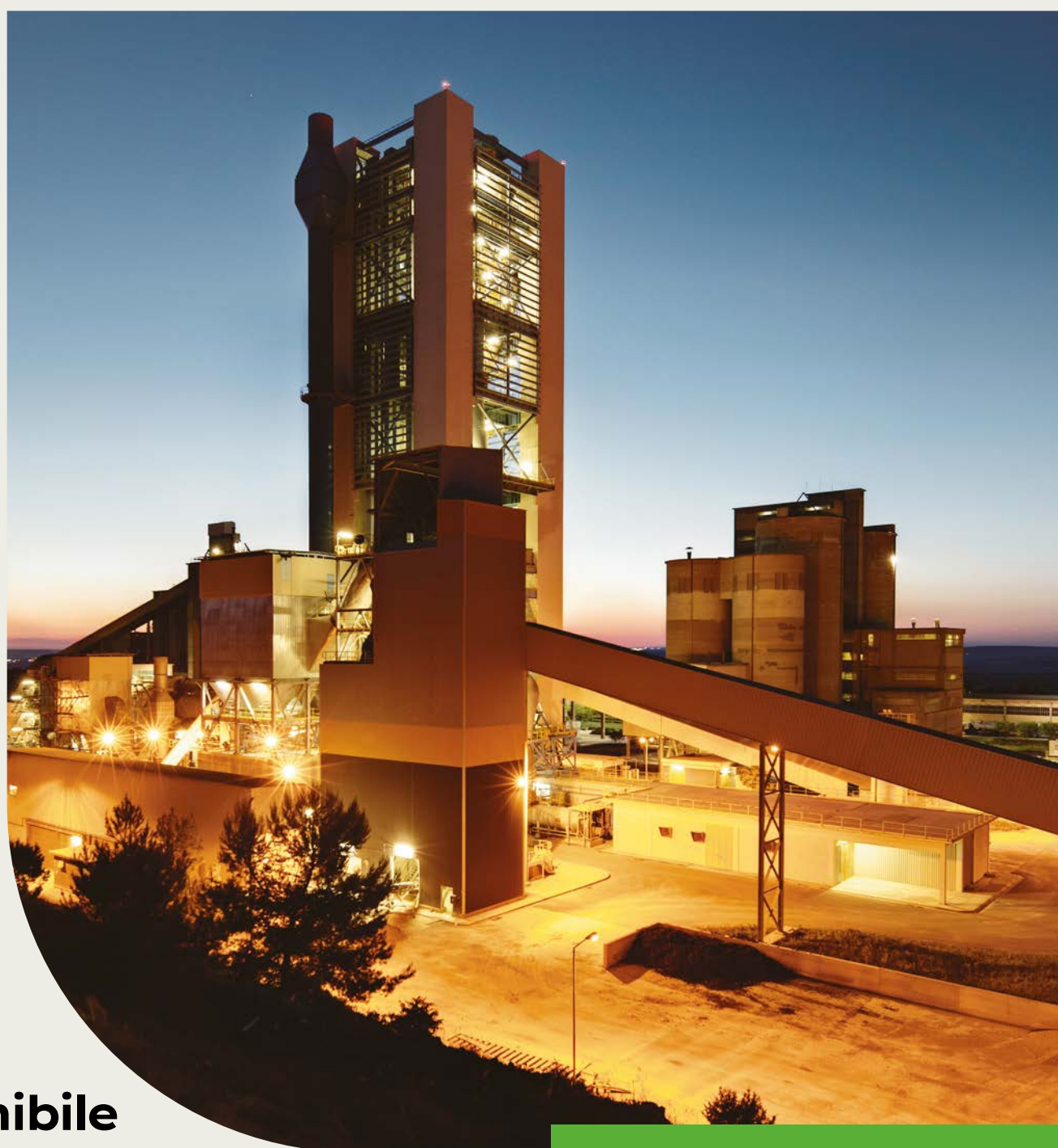


opendoors



Editoriale

Oltre il Cemento: L'Innovazione Sostenibile di Heidelberg Materials



Stefano Gallini
Amministratore Delegato
Heidelberg Materials Italia
Cementi S.p.A

Oggi costruire non significa soltanto realizzare materiali e infrastrutture. Significa farlo in modo sempre più sostenibile, riducendo il nostro impatto ambientale e contribuendo allo sviluppo dei territori in cui siamo presenti.

La nostra storia nasce oltre 160 anni fa con Italcementi, un patrimonio industriale e umano che oggi vive e si rinnova in Heidelberg Materials Italia. Una storia fatta di competenze, innovazione e capacità di guardare avanti, che ha accompagnato la crescita del Paese attraverso la realizzazione di infrastrutture e opere che ancora oggi sostengono la vita quotidiana di milioni di persone.

La sostenibilità non rappresenta un capitolo separato della nostra attività, ma il criterio che guida ogni scelta industriale, dagli investimenti alla ricerca, dall'efficienza produttiva all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto.

opendoors.ita@heidelbergmaterials.com

Inside

01	Avviato DREAM	
	Il progetto CCS DREAM	› 02
02	Porto di Ortona: ECO CAM e i.tech CARGO	› 04
03	Nuovo Policlinico di Milano	› 05
04	#inostrimpianti	› 06
05	AI nelle costruzioni	› 08
06	Magut Race	› 10
	Welcome to Bruno	
07	Incontro con l'Ambasciatore di Germania Thomas Bagger	
	Design Week 2026	› 11
08	Visite delle scuole	
	Welcome on board	› 12

L'economia circolare è uno dei pilastri di questo percorso. I combustibili alternativi in parziale sostituzione del pet-coke sono utilizzati in quasi tutte le nostre cementerie e il loro impiego è particolarmente rilevante nei nostri impianti di Calusco d'Adda (BG), Rezzato-Mazzano (BS) e Matera. Proprio a Matera è da poco in esercizio un importante intervento di aggiornamento impiantistico, con un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro, che consentirà di innalzare fino al 90% la quota di combustibili alternativi utilizzati per la produzione del clinker. L'intervento permetterà una riduzione stimata di circa il 15% delle emissioni di CO₂. Si tratta di un'operazione complessa e straordinaria, realizzata nel cuore tecnologico e industriale della cementeria mentre l'impianto continuava a produrre, a dimostrazione della capacità dell'azienda di coniugare continuità produttiva e innovazione. Un esempio concreto di economia circolare applicata all'industria, che consente anche di ridurre l'importazione di combustibili fossili trasportati via nave da altre parti del mondo, con benefici ambientali e climatici a vantaggio dell'intera collettività. Anche a Rezzato-Mazzano e Calusco d'Adda è prevista l'installazione di nuovi impianti che consentiranno di crescere nella percentuale di sostituzione in calore dei combustibili fossili convenzionali non rinnovabili. L'obiettivo per il futuro è di raggiungere una percentuale complessiva di sostituzione dei combustibili fossili nel nostro sistema industriale italiano di circa il 50%, rispetto al 20% attuale, avvicinandosi ai livelli dei Paesi europei più virtuosi.

Accanto ai combustibili alternativi, investiamo nell'utilizzo di materie prime seconde e nel recupero ambientale delle aree estrattive.

La sfida più ambiziosa resta tuttavia la decarbonizzazione. Per il nostro settore, la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio della CO₂ rappresentano tecnologie fondamentali per raggiungere la neutralità climatica. In questo contesto si inserisce DREAM, il progetto che stiamo sviluppando a Rezzato-Mazzano e che punta a diventare il primo impianto italiano nel settore cementiero dotato di un sistema di cattura della CO₂ su scala industriale.

Credo fermamente che la sostenibilità, nel senso più ampio del termine, non sia una destinazione, ma un percorso che richiede visione, investimenti e collaborazione. È con questo spirito che Heidelberg Materials Italia continua a operare ogni giorno: costruire materiali per il futuro significa contribuire a costruire un futuro migliore per tutti.



Avviato DREAM (Decarbonisation of Rezzato- Mazzano cement Plant)

Il progetto, dopo la firma del Grant Agreement per l'Innovation Fund dell'Unione Europea lo scorso marzo, entra ora nel vivo del suo sviluppo.

Dopo la firma del Grant Agreement con la Commissione Europea lo scorso marzo, il progetto **DREAM** entra nella fase operativa. Il 13 aprile si è svolto il kick-off meeting che ha segnato l'avvio ufficiale del progetto, finanziato dall'**Innovation Fund** a partire dal 1° aprile 2026, con la partecipazione di **Heidelberg Materials Italia**, della capogruppo **Heidelberg Materials AG** e di **CINEA**.

DREAM è il primo **progetto di Carbon Capture and Storage (CCS) su scala industriale nel settore del cemento in Italia** e mira alla decarbonizzazione della cementeria di **Rezzato-Mazzano (BS)** attraverso tecnologie innovative di cattura della CO₂ applicate alle due linee produttive. La CO₂ catturata sarà destinata allo **stoccaggio permanente**, potenzialmente nei giacimenti di gas esauriti al largo di Ravenna.

Il progetto punta a diventare un **modello di business di successo per la CCS nel cemento**, in linea con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni. Heidelberg Materials Italia è beneficiaria del finanziamento, affiancata dalla capogruppo come Affiliated Entity. Un passaggio chiave sarà la decisione finale di investimento, legata anche allo sviluppo del quadro normativo e infrastrutturale nazionale per la CCS.

DREAM

**Decarbonisation of the
Rezzato And Mazzano cement plant**



Funded by the European Union
Emissions Trading System
Innovation Fund

Il progetto CCS DREAM

DREAM rappresenta il primo progetto CCS su scala industriale del settore cemento in Italia, con l'obiettivo di implementare una soluzione di cattura su misura, altamente innovativa, per la decarbonizzazione di entrambe le linee produttive della cementeria di Rezzato-Mazzano, in provincia di Brescia. Per la cattura della CO₂, il progetto prevede due tecnologie differenti, una per ciascuna delle due linee di produzione del clinker, il semilavorato che sta alla base del cemento. La linea di cottura del clinker grigio sarà convertita alla tecnologia di ossicombustione, per la produzione di gas esausti di processo più ricchi in CO₂ e la sua cattura sarà completata con un processo criogenico. Per la linea di produzione del clinker bianco è invece stata progettata una soluzione di cattura post-

combustione (assorbimento chimico) a base di solvente. Attraverso un sistema, opportunamente interconnesso, di recupero del calore di scarto delle due linee produttive, sarà ampiamente soddisfatto il fabbisogno di energia termica necessario per la rigenerazione del solvente. Inoltre, i gas in uscita dall'unità di cattura criogenica saranno inviati in ingresso alla linea di cattura del forno bianco e qui riprocessati. Il beneficio globale sarà non solo la massimizzazione dell'efficienza energetica ma anche del tasso di cattura. La CO₂ catturata sarà destinata allo stoccaggio permanente. Coerentemente con lo sviluppo della normativa di settore, questa potrà essere trasportata e stoccata nei giacimenti di gas esauriti al largo delle coste di Ravenna, attualmente in fase di sviluppo.





Porto di Ortona: ECO CAM e i.tech CARGO per la nuova banchina di Riva

Concluso con 99 giorni di anticipo il progetto di riqualificazione della banchina: protagonisti dell'intervento le soluzioni Heidelberg Materials Italia per durabilità, rapidità esecutiva e sostenibilità ambientale.

È tornata pienamente operativa la banchina di Riva del porto di Ortona, interessata da un intervento di consolidamento e riqualificazione promosso dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale nell'ambito del PNRR. Un investimento da 13 milioni di euro che rafforza il ruolo strategico dello scalo per i traffici del medio Adriatico e per il sistema logistico del Centro Italia. I lavori, affidati al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Fincantieri Infrastrutture Opere Marittime e Mentucci Aldo, si sono conclusi con 99 giorni di anticipo rispetto al cronoprogramma. Le economie generate hanno inoltre consentito di ampliare l'intervento originario, completando ed estendendo le pavimentazioni del piazzale per ulteriori 4.000 m², portando la superficie complessivamente riqualificata a circa 8.000 m². Heidelberg Materials Italia ha contribuito all'opera con soluzioni tecnologiche progettate per garantire elevate prestazioni meccaniche, rapidità esecutiva e sostenibilità ambientale. Per il consolidamento strutturale della banchina sono stati utilizzati i calcestruzzi della linea ECO CAM, confezionati con cemento TERMOCEM GREEN 42,5 N e sviluppati per applicazioni in ambiente marino ad alta aggressività. Impiegati per pali, solettone e trave di banchina, i calcestruzzi ECO CAM assicurano elevata durabilità, resistenza agli agenti chimici e ridotto permeabilità, caratteristiche fondamentali in infrastrutture portuali

soggette a carichi elevati e condizioni severe. Le soluzioni della linea ECO CAM rispondono inoltre ai Criteri Ambientali Minimi grazie all'impiego di una quota di materiale riciclato pre-consumo superiore al 30% e all'utilizzo di cementi CEM III/A d'altoforno, che consentono una significativa riduzione delle emissioni di CO₂ rispetto ai cementi tradizionali. Per le pavimentazioni del piazzale è stata invece adottata una soluzione semiflessibile multistrato completata con **i.tech CARGO**, la miscela cementizia auto-percolante sviluppata da Heidelberg Materials Italia per l'intasamento di conglomerati bituminosi *open graded*. Una tecnologia che consente di realizzare pavimentazioni semiflessibili monolitiche, combinando la capacità portante e la resistenza della matrice cementizia con la flessibilità dell'asfalto, ottenendo superfici ad alte prestazioni per aree logistiche e portuali ad alto traffico. Determinante il contributo operativo di Ibuild Italia, società di Heidelberg Materials specializzata nella realizzazione *“chiavi in mano”* di pavimentazioni industriali. Ibuild Italia ha curato sia la posa dello strato fibrorinforzato della banchina sia l'applicazione di **i.tech CARGO**, garantendo integrazione tra materiali, controllo delle lavorazioni e qualità esecutiva. Una volta infiltrato nella struttura porosa dell'asfalto, **i.tech CARGO** consente di ottenere pavimentazioni con elevate resistenze alla compressione, al punzonamento e agli agenti aggressivi come



Determinante il contributo operativo di Ibuild Italia, società di Heidelberg Materials specializzata nella realizzazione “chiavi in mano” di pavimentazioni industriali.

idrocarburi e solventi, riducendo fenomeni di ormaie, cedimenti e fessurazioni. La soluzione offre inoltre maggiore stabilità alle alte temperature e una durabilità superiore rispetto alle pavimentazioni bituminose tradizionali, con benefici anche sul piano manutentivo e ambientale. L'intervento è stato completato in tempi estremamente rapidi: le due aree da circa 4.000 m² ciascuna sono state realizzate in 4-5 giorni, con la messa in esercizio a meno di 24 ore dalla posa, confermando l'efficacia delle soluzioni Heidelberg Materials per infrastrutture complesse ad alta intensità operativa.

Nuovo Policlinico di Milano: l'ospedale del futuro prende forma nel cuore della città

Un grande intervento di rigenerazione urbana e sanitaria che coniuga eccellenza clinica, innovazione costruttiva e sostenibilità ambientale, restituendo alla città un luogo pensato per i pazienti, gli operatori e la comunità.

Oltre 210 mila m² di superficie, più di 800 posti letto, 26 sale operatorie e un giardino terapeutico di 7.000 m². Sono le dimensioni del nuovo Policlinico di Milano, un progetto destinato a ridefinire il concetto di ospedale urbano, coniugando innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e centralità della persona. L'intervento sorge nel cuore della città, nell'area storica dell'Ospedale Maggiore Policlinico, fondato nel 1456 da Francesco Sforza. Il nuovo complesso è stato concepito non solo come una struttura sanitaria d'eccellenza, ma anche come una vera infrastruttura urbana, aperta e integrata nel tessuto cittadino. Grazie ai collegamenti con la nuova fermata della metropolitana M4 e alla presenza di percorsi pubblici e spazi accessibili ai cittadini, il Policlinico rafforzerà il proprio ruolo di punto di riferimento per Milano e per l'intero territorio lombardo. Alla realizzazione dell'opera Heidelberg Materials ha contribuito con la fornitura di circa 80.000 metri cubi di calcestruzzo, garantendo continuità operativa in tutte le fasi più delicate del cantiere. Di questi, circa 25.000 metri cubi sono stati destinati alle platee di fondazione. Per il progetto è stato utilizzato un calcestruzzo C40/45 ECO CAM proveniente dall'impianto di Peschiera Borromeo, additivato con un cristallizzante in grado di contribuire all'impermeabilizzazione delle strutture e di rispondere agli elevati requisiti prestazionali e ambientali richiesti dall'intervento. Dal punto di vista architettonico, il nuovo Policlinico

si sviluppa attraverso due grandi edifici di degenza collegati da passerelle e da una piastra centrale che ospita i blocchi operatorie, le sale parto e le principali funzioni cliniche. Una configurazione progettata per favorire efficienza organizzativa, comfort e qualità degli spazi, con ambienti pensati attorno alle esigenze dei pazienti e del personale sanitario. Elemento simbolo dell'intero progetto è il “Giardino Alto”, il grande *roof garden* realizzato sulla copertura della piastra centrale. Non un semplice spazio verde, ma un vero strumento terapeutico che attribuisce alla natura un ruolo attivo nei processi di cura. Qui troveranno posto percorsi riabilitativi, attività di ortoterapia, aree dedicate ai bambini, spazi per il recupero psicofisico dei degenti e zone destinate a iniziative come *pet therapy*, yoga e attività per le donne in gravidanza. Un ambiente progettato per migliorare il benessere delle persone e contribuire alla qualità dell'esperienza ospedaliera. Il Giardino Alto rappresenta anche un importante valore per la città. Grazie alla sua estensione contribuirà a migliorare il microclima urbano e a mitigare l'effetto isola di calore nel centro storico di Milano, configurandosi come un nuovo polmone verde capace di generare benefici ambientali ben oltre i confini dell'ospedale. La sostenibilità è infatti uno dei pilastri del progetto. Il nuovo Policlinico integrerà sistemi per il recupero delle acque piovane e delle acque grigie, illuminazione LED ad alta efficienza, impianti geotermici e pannelli



Pensato per mettere al centro le persone e l'ambiente, il progetto unisce innovazione costruttiva, benessere terapeutico e sostenibilità in una nuova idea di sanità urbana.

solari per la produzione di acqua calda sanitaria. Particolarmente significativo anche il potenziamento della centrale di trigenerazione, che consentirà di coprire circa il 75% del fabbisogno energetico dell'intero complesso. Dopo una lunga fase realizzativa, il cantiere è ormai entrato nelle fasi finali. Con il completamento previsto entro la fine del 2026, il nuovo Policlinico si candida a diventare un modello europeo di sanità contemporanea.



#inostrimpianti



Cementeria di Rezzato-Mazzano (BS)



Cementeria di Tavernola Bergamasca (BG)



Cementeria di Sarche (TN)



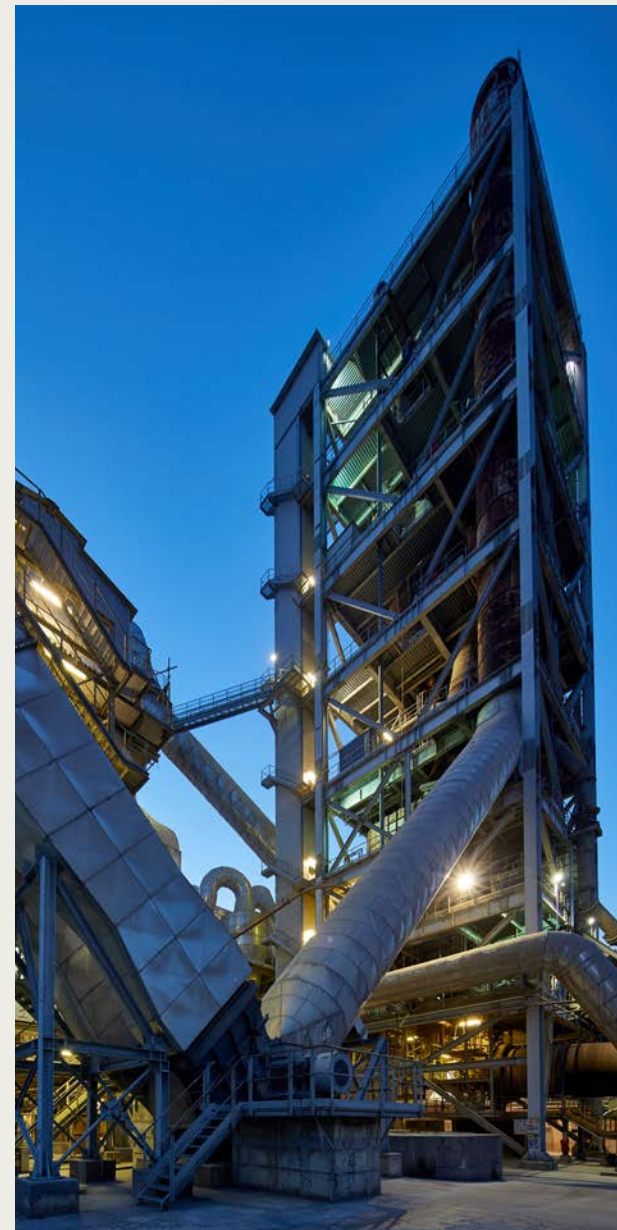
Impianto di calcestruzzo di Campagna (SA)



Cementeria di Calusco d'Adda (BG)



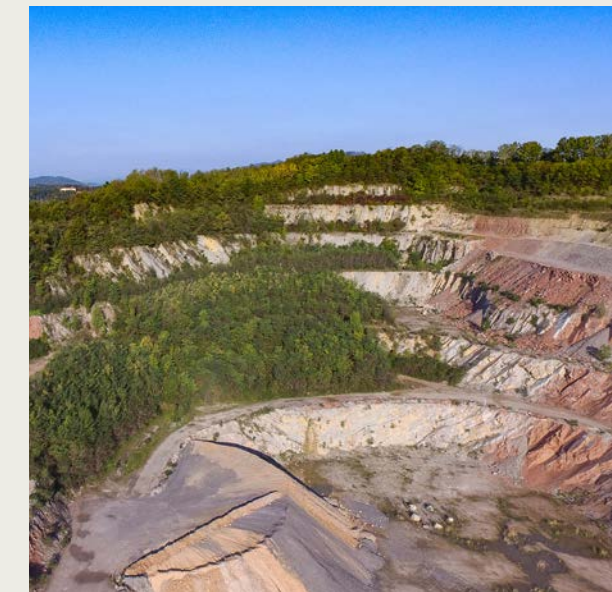
Cementeria di Matera (MT)



Cementeria di Cagnano Amiterno (AQ)



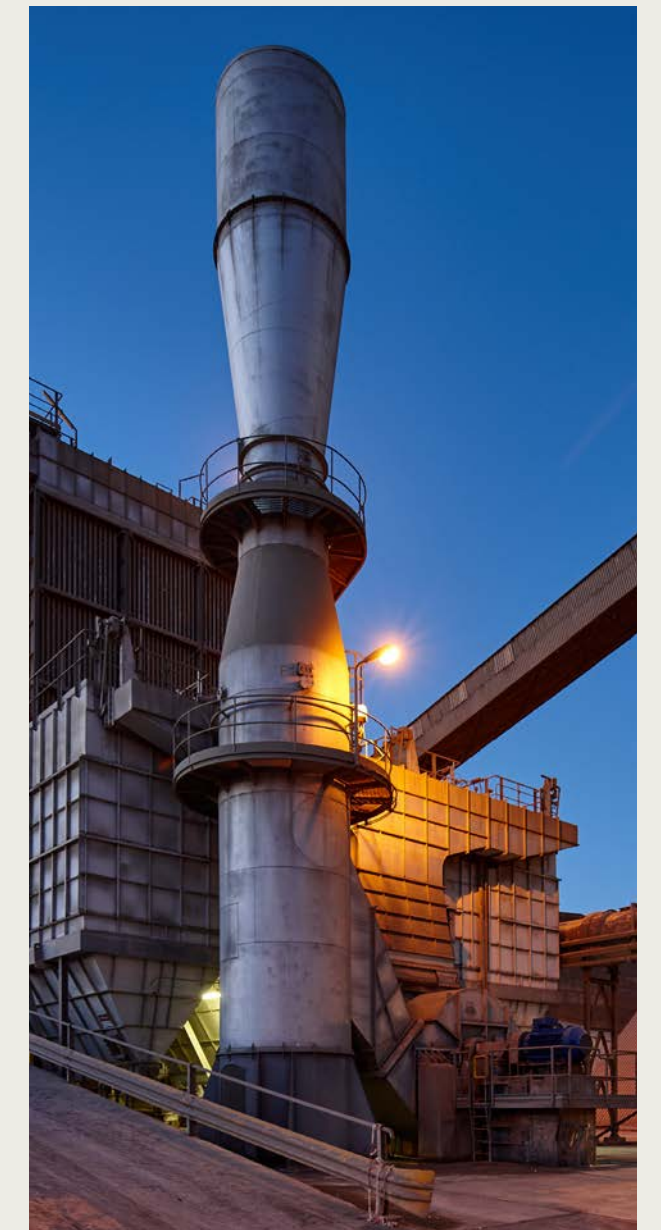
Impianto di calcestruzzo di Bari (BA)



Cava di Monte Giglio (BG)



Centro di macinazione di Salerno (SA)



Cementeria di Samatzai (CA)



Cementeria di Colferro (RM)



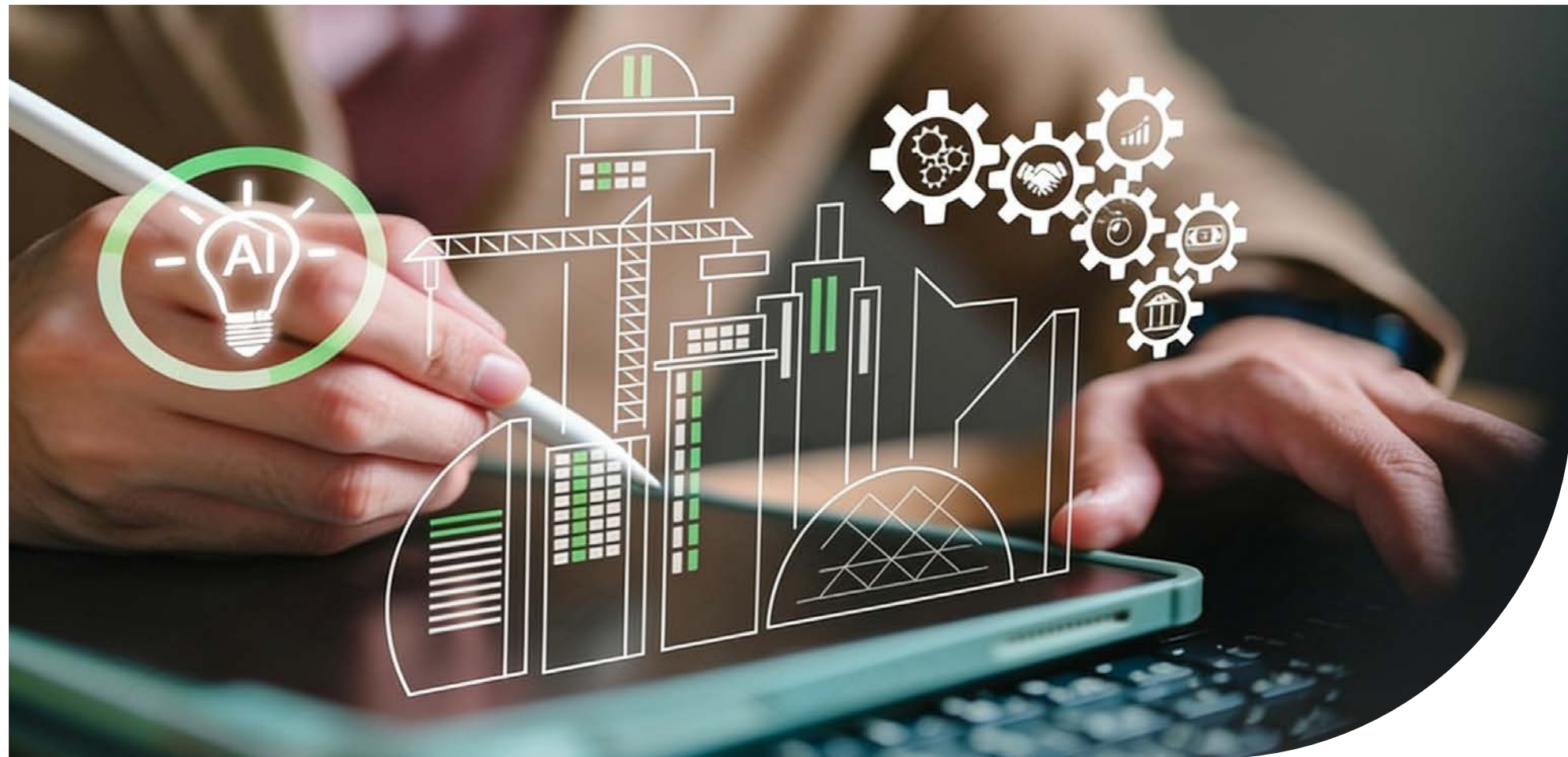
Cementeria di Guardiaregia (CB)



Cementeria di Isola delle Femmine (PA)



Cava Nord di Paderno Dugnano (MI)



AI nelle costruzioni: strumenti, norme e casi d'uso per l'ufficio tecnico

Nel mondo delle costruzioni l'intelligenza artificiale è già entrata nel lavoro di tutti i giorni: nelle relazioni tecniche, nelle mail, nelle riunioni, nella ricerca di informazioni e nella produzione di contenuti. Ingegneri, tecnici di laboratorio, responsabili acquisti e comunicatori aziendali la stanno già usando, spesso però senza una vera strategia: provando strumenti, testando prompt, andando per tentativi. Come orientarsi, allora, tra opportunità reali, rischi normativi e strumenti concreti?

Chiunque lavori in un ufficio tecnico, commerciale o di comunicazione nel settore delle costruzioni usa già l'intelligenza artificiale quotidianamente, a volte senza rendersene conto. Microsoft 365 Copilot integrato in Word ed Excel, il suggerimento automatico nelle mail, i riepiloghi delle riunioni su Teams sono già AI al lavoro. Ma l'evoluzione più significativa riguarda i grandi modelli linguistici, gli LLM come Claude di Anthropic, ChatGPT di OpenAI, Gemini di Google (e anche Copilot di Microsoft). Nella filiera delle grandi costruzioni questi strumenti sono oggi in grado di svolgere un ventaglio enorme di attività: redigere relazioni tecniche, analizzare normative complesse come le serie EN, UNI e ISO, ricercare e confrontare studi scientifici su cemento, calcestruzzo e aggregati riciclati, tradurre documenti tecnici mantenendo la terminologia di settore, automatizzare la compilazione di schede tecniche e persino sviluppare nuove strategie di comunicazione a partire dai dati aziendali.

Il settore dei materiali da costruzione è tra quelli che traggono più vantaggio dall'AI applicata alla ricerca. Anche dati scientifiche come Scopus e Web of Science, insieme a piattaforme come Google Scholar e ResearchGate, mettono a disposizione una quantità enorme di letteratura su materiali compositi, aggregati riciclati e sostenibilità. Un LLM non sostituisce la ricerca

bibliografica tradizionale, ma può aiutare a esplorare, sintetizzare e confrontare rapidamente documenti e studi, purché lavori su fonti verificabili. In questo contesto si distinguono alcuni strumenti particolarmente utili. Perplexity funziona come motore di ricerca potenziato dall'AI, con fonti citate e aggiornate in tempo reale. ChatGPT con la funzionalità Deep Research è efficace per sintesi e produzione di testi. Claude si segnala per la versatilità nella scrittura e per la capacità di analizzare documenti tecnici anche molto lunghi. Consensus, invece, risponde a domande scientifiche citando direttamente studi peer-reviewed.

Su questo punto vale la pena essere chiari: i modelli AI possono generare informazioni plausibili ma errate, incluse citazioni di studi inesistenti. Questo problema — tecnicamente noto come “allucinazione” — è particolarmente critico in questo ambito. La regola d'oro rimane semplice: l'AI suggerisce e ottimizza, il professionista verifica. Nessun dato tecnico o giuridico va mai usato senza averlo riscontrato sulla fonte ufficiale.

Sul fronte dell'affidabilità, i migliori modelli disponibili oggi mostrano prestazioni elevate nei benchmark pubblici su ragionamento, comprensione del testo e analisi multimodale. Ma questi risultati non si traducono automaticamente in affidabilità sulle



domande specifiche del settore costruzioni. Uno studio pubblicato su arXiv ha analizzato sistematicamente le allucinazioni degli LLM in contesti di scienza dei materiali, confermando che i modelli tendono a produrre risposte plausibili ma errate quando interrogati su proprietà specifiche di materiali o su letteratura scientifica di nicchia. I modelli si comportano bene su sintesi di concetti tecnici consolidati, bozze di documenti e analisi di testi normativi. Mostrano invece limiti critici sui calcoli strutturali o geotecnici - per i quali restano indispensabili software dedicati - e sui valori numerici precisi, come coefficienti di sicurezza o soglie normative di recente aggiornamento.



L'intelligenza artificiale nel settore delle costruzioni non è più una novità: è parte dell'infrastruttura professionale quotidiana. Chi lavora con cemento, calcestruzzo, aggregati e tecnologie edili ha oggi a disposizione strumenti che, usati bene, moltiplicano produttività e qualità del lavoro.

Filippo Tramelli
Giornalista e docente di AI Generativa, Prompt Engineering, Agentic AI e workflow automation all'Università Bicconi di Milano

Per chi vuole iniziare a usare questi strumenti in modo strutturato, un consiglio pratico che emerge dall'esperienza sul campo - e da molti corsi di formazione AI aziendali come quelli che tengo con Primopiano Academy - è di partire dalle attività che richiedono più tempo e a scarso valore umano aggiunto: tutto ciò che si può delegare all'AI senza grossi rischi e che fa risparmiare tempo. Prima si mappano i colli di bottiglia, poi si sperimenta con uno o due strumenti, si valida il risultato e si amplia gradualmente. Per la ricerca e l'analisi documentale, Claude Enterprise è particolarmente adatto all'analisi di capitoli e relazioni voluminose; Perplexity Pro è utile per normative e aggiornamenti di settore con fonti citate; Microsoft 365 Copilot copre la produttività quotidiana nell'ecosistema Office; Notion AI gestisce la knowledge base aziendale con ricerca semantica; Gamma.app genera presentazioni da testo in pochi minuti.

Un esempio concreto aiuta a capire come funziona in pratica. Immaginate di ricevere la scheda tecnica di un nuovo additivo fluidificante per calcestruzzo - un PDF di quindici pagine - e di dover capire rapidamente compatibilità, dosaggi e conformità alla norma EN 934-2. Aprite Claude, caricate il documento e inviate un prompt preciso: “Analizza questa scheda tecnica di additivo per calcestruzzo. Estrai: dosaggio consigliato per metro cubo, compatibilità con cemento

Portland e cementi con aggiunta di loppa, conformità dichiarata alla norma EN 934-2, eventuali avvertenze su compatibilità con altri additivi. Presentami i risultati in una tabella”. In pochi secondi ottenete una sintesi strutturata che riduce il tempo di lettura iniziale da trenta-quaranta minuti a circa cinque minuti. Il tecnico mantiene il compito di validazione critica che solo l'esperienza umana può garantire: controllare i valori numerici nel documento originale, verificare che le norme citate siano aggiornate alle versioni vigenti.

Sul piano normativo, il quadro si è fatto molto più definito nel 2026. L'AI Act (Regolamento UE 2024/1689), pienamente in vigore dal 2 agosto 2026, stabilisce che la sorveglianza umana è un principio centrale, soprattutto per i sistemi ad alto rischio. Le aziende del settore costruzioni devono censire i sistemi AI in uso, chiarire per ciascuno il ruolo assunto dall'organizzazione - provider o deployer - verificare l'eventuale classificazione di rischio e adottare misure di governance e formazione proporzionate. L'alfabetizzazione AI del personale non è più solo un'opzione formativa tra le tante, ma diventa necessaria. In Italia si aggiungono la Legge 132/2025, che introduce il quadro nazionale sull'intelligenza artificiale, e il decreto 180/2025 del Ministero del Lavoro. Sul fronte privacy, il GDPR impone di non inserire dati personali di dipendenti, clienti o fornitori in sistemi AI esterni.

Governare l'AI significa anche costruire abitudini operative precise. Vale la pena salvare i prompt utilizzati per output rilevanti, prevedere nelle procedure aziendali una fase esplicita di revisione umana per qualsiasi contenuto generato da AI destinato all'esterno ed evitare di condividere informazioni riservate su commesse, prezzi o brevetti con sistemi non certificati. Un'ultima buona pratica, spesso sottovalutata, è il “meta prompting”: se non si sa come formulare una richiesta all'AI, si può chiedere all'AI stessa come formularla al meglio, tenendo però sempre chiaro il contesto e l'obiettivo che si vuole raggiungere.

L'intelligenza artificiale nel settore delle costruzioni non è più una novità: è parte dell'infrastruttura professionale quotidiana. Chi lavora con cemento, calcestruzzo, aggregati e tecnologie edili ha oggi a disposizione strumenti che, usati bene, moltiplicano produttività e qualità del lavoro. La chiave è trattarla come un supporto molto veloce e molto preparato, ma che non conosce il cantiere specifico, non ha responsabilità professionali e a volte sbaglia con sicurezza. Le decisioni strategiche, i contenuti destinati alla pubblicazione e le validazioni tecniche restano sempre in capo alle persone. Perché anche nel settore più tecnico, la differenza la fanno ancora coloro che conoscono i materiali, interpretano il contesto e si assumono la responsabilità delle scelte, usando la tecnologia non per sostituire il proprio mestiere, ma per farlo meglio.

Filippo Tramelli



La Magut Race festeggia dieci anni

Si conferma il successo della gara simbolo dell'orgoglio magut (*il muratore, in bergamasco*). Il Team Heidelberg Materials sempre più grande e internazionale.

Sabato 11 luglio, **350 atleti** hanno affrontato la ripida salita del **Monte Purito (Selvino, BG)** trasportando sulle spalle un **sacco da 25 kg di Tecnocem 32.5**, il nostro cemento prodotto nello stabilimento di Calusco d'Adda. I **230 metri di percorso**, con **70 metri di dislivello positivo**, sono stati accompagnati dall'entusiasmo di **circa 4.000 spettatori**, confermando una manifestazione che, anno dopo anno, continua ad attirare sportivi, appassionati e curiosi da tutta Italia e anche dall'estero.

L'edizione 2026 è stata quella dei record. **Luca Tomasoni**, campione di scialpinismo, ha stabilito il **nuovo primato maschile** con il tempo di 2'38"655. ed **Elena Bernini** ha firmato il **nuovo record femminile** in 4'21"223. A rappresentare Heidelberg Materials sono stati quattordici colleghi provenienti dalle sedi di Bergamo e Pechiera Borromeo, dalle cementerie di Calusco D'Adda e Rezzato-Mazzano e dalla Germania, direttamente da Heidelberg.

Complimenti a tutti i partecipanti e appuntamento al 2027 !



Team Heidelberg Materials:

Gioacchino Capuana; Mauro Colombo; Matteo Forcella; Giacomo Ghilardi; Luca Iacona; Andrea Lava; Joel Ngalamulume Ngoie; Edoardo Provenzi; Nicola Scolari; Lorenzo Costa; Davide Capelli; Simon Hoenig; Yannik Döpke e Hauke Fokken.

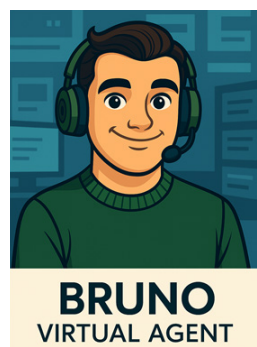
Welcome to Bruno

Per offrire un servizio sempre migliore e più attento alle esigenze degli utenti, Heidelberg Materials sta potenziando il proprio supporto IT con **Bruno**, il nuovo Agente Virtuale del Service Desk basato sull'intelligenza artificiale, attivo 24/7. Sviluppato in collaborazione con esperti del settore, Bruno offre un supporto rapido, semplice e sempre disponibile in caso di necessità.

L'Italia è il **primo Paese** in cui è stato **introdotto Bruno**: un'opportunità importante che permette di usufruire per primi di questo nuovo servizio e di sperimentarne le funzionalità.

Cosa può fare Bruno

- Supporto per il reset della password*
- Problemi di accesso, VPN/Versa e Single Sign-On
- Guida all'autenticazione multifattore
- Installazione software
- Problemi hardware (stampanti, monitor, cuffie, ecc.)
- **Accesso ad app, cartelle e caselle di posta**



Gestendo le richieste ricorrenti, Bruno consente ai team di supporto di concentrarsi su attività più complesse, mentre gli utenti beneficiano di tempi di risoluzione più rapidi.

Se il problema richiede l'intervento di un operatore. Bruno inoltra automaticamente la richiesta al team del Service Desk più adatto, senza passaggi aggiuntivi per l'utente.

Disponibilità

Bruno sarà disponibile tramite tre canali:

- **Telefono** – gli utenti potranno chiamare e interagire direttamente con Bruno
- **Chat di ServiceNow** – tramite il portale ServiceNow
- **Microsoft Teams** – attraverso una chat dedicata su Teams

Cosa non cambia

- Il supporto del Service Desk rimane invariato
- I processi di escalation e supporto non cambiano
- I problemi complessi o non standard continueranno a essere gestiti dai team IT

Il progetto DREAM al centro dell'incontro con l'Ambasciatore di Germania Thomas Bagger

A giugno, l'Ambasciatore di Germania in Italia, **Thomas Bagger**, ha visitato la cementeria di Rezzato-Mazzano (BS). Ad accoglierlo l'**Amministratore Delegato Stefano Gallini** che, insieme al **Direttore Tecnico Agostino Rizzo** e al **Direttore dello stabilimento Antonio Finocchiaro**, ha illustrato le attività di Heidelberg Materials Italia, con particolare attenzione al ruolo del network industriale e all'impegno per uno sviluppo sostenibile del business nel Paese.

Un focus specifico, curato dalla **Project Manager Claudia Capone**, è stato dedicato al progetto di decarbonizzazione DREAM. L'incontro è poi proseguito con una visita all'impianto, durante la quale l'Ambasciatore e il suo staff hanno potuto conoscere e apprezzare una delle cementerie più importanti della rete produttiva italiana del Gruppo.

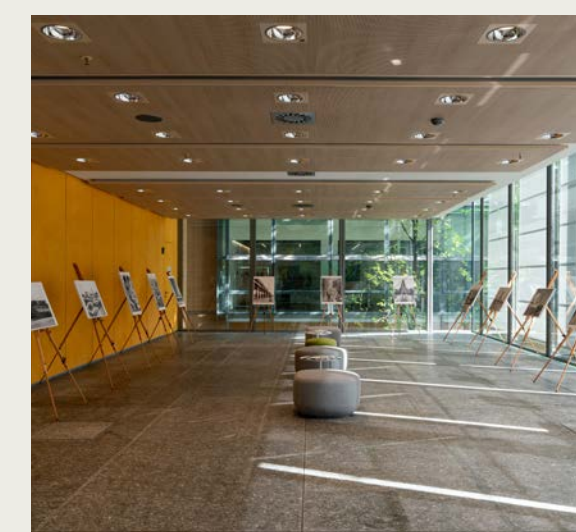


Heidelberg Materials alla Design Week 2026 in due luoghi simbolo di Milano

Due esposizioni: **“Città delle Idee”**, realizzata mediante stampa 3D per la città del futuro e **“Cemento Vivo”** con 13 scatti fotografici per raccontare il cemento.

In occasione della Milano Design Week 2026, Heidelberg Materials ha portato il proprio cemento per la stampa in 3D, prodotto nella cementeria di Rezzato-Mazzano (BS) e commercializzato a marchio evoZero®. Il materiale è stato protagonista all'interno dello spazio Città delle Idee in “Solferino 28”, l'installazione ideata e curata dall'architetto Mario Cucinella per Corriere della Sera, Living e Abitare. La stampa 3D è una tecnica, inizialmente sviluppata per i materiali polimerici, che consiste nel depositare strati successivi di materiale sotto controllo computerizzato al fine di realizzare un modello progettato da uno specifico software 3D.

Negli stessi giorni, è stato presentato e allestito “Cemento Vivo”, un reportage fotografico di Davide Canella realizzato tra le città di Milano e Bari con l'intento di offrire uno sguardo interpretativo sull'evoluzione sociale, economica e paesaggistica del nostro Paese usando il cemento come lessico d'indagine. La mostra si è svolta nello spazio polifunzionale Monte Rosa 91, nello spazio polifunzionale Monte Rosa 91, nel quartiere Fiera di Milano, riqualificato negli anni scorsi dall'architetto Renzo Piano. Gli scatti sono stati stampati in bianco e nero su pannelli spistolati con uno speciale microcemento bianco.



Visite delle scuole



Welcome on Board

Un “Welcome on Board” ufficiale per i colleghi entrati recentemente in Heidelberg Materials Italia si è svolto nelle scorse settimane tra la sede di Peschiera Borromeo e alcuni impianti produttivi. L'iniziativa ha favorito il networking e la condivisione dei valori aziendali — sicurezza, sostenibilità, innovazione e diversity — sottolineando

il ruolo strategico del contributo di ciascuno. Due giornate di formazione, incontri e visite, i membri dell'ExCom hanno presentato risultati e visione futura, mentre le visite agli impianti di Peschiera Borromeo e Calusco d'Adda hanno offerto ai partecipanti un contatto diretto con le realtà operative.



Impressum

Opendoors periodico:
registrazione presso Tribunale di Bergamo
n. 14/2016 del 22/11/2016

Direttore Responsabile:
Lorenzo Colombo

Redazione:
Federica Doneda, Alberto Ghisalberti, Anna Maccagni
Grafica e impaginazione:
Welcome srl | Via Zanica 19K | 24050 Grassobbio (BG)
Stampato da:
Novecento Grafico Srl unipersonale | Via Pizzo Redorta 12/A
24125 Bergamo

Proprietario:
Heidelberg Materials Italia Cementi S.p.A.
Innovation Campus Milano
Via Lombardia 2/A | 20068 Peschiera Borromeo

Per idee e suggerimenti

opendoors.ita@heidelbergmaterials.com